

→ **Intimidazioni e attentati** alle associazioni che lavorano in beni confiscati ai clan nel casertano  
 → **Da che parte sta lo Stato?** E intanto Comuni e Asl revocano l'assegnazione di terre e immobili

# Burocrazia e minacce contro le coop antimafia casalesi

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**



**Utilizzo sociale dei beni** Una delle ville sequestrate di recente al clan dei Casalesi

## GIUSTIZIA

**Grasso: «No al bavaglio ma sulle intercettazioni serve più equilibrio»**

«L'informazione non deve essere imbavagliata ma ci deve essere il giusto equilibrio tra la riservatezza delle indagini, la privacy dei cittadini e il diritto all'informazione. Ecco, bisognerebbe far quadrare questi principi costituzionali che devono essere osservati tutti». Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, ieri a Genova per un intervento nell'ambito della Settimana dei Diritti. Grasso, è poi tornato a parlare di progetti di riforma e dei tentativi di delegittimare il lavoro delle toghe: la magistratura, ha spiegato, «non può dipendere da un padrone. La non dipendenza può far continuare quella teoria dei giusti che devono perseguire gli ingiusti con rigore e severità». «Viviamo in un momento di grande confusione - ha detto Grasso - Si cerca di delegittimare i magistrati. Ci sono progetti per diminuire l'autonomia dei pubblici ministeri. Ma l'autonomia è un valore che tutti devono sentire come tale».

**Il procuratore antimafia Cafiero de Raho: «Sono segnali preoccupanti. Dobbiamo tenere l'attenzione altissima». Troppe coincidenze fra attentati e decisioni a sorpresa degli enti: una strategia o semplice casualità?**

**MARIO LEOMBRUNO**

**LUCA ROMANO**

Un cerchio che si stringe. Da una parte i boss, dall'altra i Comuni e le Asl. Nel mirino, associazioni e operatori che gestiscono i beni confiscati alla camorra nella provincia di Caserta. Intimidazioni, aggressioni e sabotaggi, i metodi dei clan sono sempre gli stessi. Sorprendono, invece, le decisioni di alcuni sindaci di revocare l'assegnazione dei beni

e quelle delle Asl di bloccare i finanziamenti. Una dura offensiva. E a prenderla molto sul serio è il procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho: «Sono segnali preoccupanti. Non siamo ancora in grado di stabilire se ci sia una strategia dietro ai singoli episodi, ma in questo momento dobbiamo tenere l'attenzione altissima».

L'attacco è partito un mese fa. Una lettera, scritta sul retro di un foglio intestato del Comune di Casal di Principe, che minaccia Renato Natale, ex sindaco, da sempre in prima fila contro la Camorra. Poche ore dopo l'assessore al Patrimonio del Comune di Castel Volturno Raffaele De Crescenzo chiede all'associazione Jerry Maslo, presieduta dallo stesso Natale, la restituzione della villa che fu di Puppeta Maresca, e oggi ribattezzata

“La casa di Alice”, in cui era attivo un laboratorio di sartoria sociale per donne immigrate. Destro, sinistro, che si ripete pochi giorni dopo. Alle corde finisce questa volta la cooperativa Eureka, che a Casal di Principe gestisce un laboratorio di agricoltura biologica su un pescheto confiscato al boss Sebastiano Ferraro. Di nuovo prima le minacce: alcuni uomini a bordo di un'auto intimano agli operatori di andare via, nella notte una mano taglia i tubi d'irrigazione del campo. Poi la burocrazia: un fax dell'Asl di Caserta revoca il finanziamento al progetto perché il Comune non si è mai presentato alle riunioni fissate per stabilire il budget.

Stesso destino per la Onlus “La forza del silenzio”, che ha dovuto sospendere i progetti di cura per ragazzi autistici avviati in una villa confi-

scata a Francesco “Sandokan” Schiavone. «Le minacce della camorra le mettiamo in conto, ma chi si sarebbe aspettato che ad ostacolarci fossero rappresentanti dello Stato? Così delegittimano noi e legittimano i boss», denuncia la responsabile di Eureka Mirella Letizia.

A questi episodi se ne aggiunge un terzo. Una querelle che va avanti da qualche mese a Trentola Ducenta. Ne è vittima la Comunità di Capodarco che rischia di essere sfrattata da una villa appartenuta al boss dei Casalesi (oggi pentito) Dario De Simone, in cui ha realizzato una casa famiglia. Improvvisamente, dopo nove anni, il neoletto sindaco di Trentola, Michele Griffo, ha deciso di non rinnovare il comodato d'uso. Una decisione che ha scatenato polemiche durissime, tanto che il presiden-